



può essere determinato in 3 milioni.

L'operazione in parola dovrebbe essere fatta con valuta 31 dicembre 1953 per consentire la sua iscrizione nel bilancio 1953."»

I provvedimenti deliberati avevano immediata esecuzione, peraltro nelle corso delle operazioni di chiusura del bilancio stesso, se ne manifestava l'insufficienza. Così riferiva infatti il dott. Bagnoli sulla situazione al luglio dello stesso anno 1954:

“Nella relazione all'Assemblea straordinaria, tenutasi in seconda convocazione a Roma il 20 gennaio 1954, era stata fatta una analisi dei dati fino allora pervenuti dalle Compagnie cedenti e si era preventivato che la perdita del bilancio 1953 avrebbe potuto essere sanata svalutando completamente il capitale sociale, ricostituendo il capitale stesso in 70 milioni e riesaminando alcune partite di debito nei confronti dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

Però le conclusioni sono state assai diverse da quanto era stato preventivato nel gennaio.